

# Giampaolo Borghello – Montale

GIAMPAOLO BORGHELLO  
*Il getto tremulo dei violini*  
Percorsi montaliani,  
Torino, Paravia, 1999,  
pp. 130.

ESZTER RÓNAKY

È la nozione del *percorso*, nucleo fondamentale del libro, che diventa, «strumento concreto di sistemazione critica» (p. 9) e che nelle sue varie dimensioni lascia spazi maggiori e ne apre nuovi, per le possibilità interpretative montaliane.

La parola *percorso*, infatti, viene intesa non solo per

il cammino che muove intanto, nel senso più semplice e concreto, all'interno di ciascuna poesia, per intuire, intendere e mettere a fuoco illuminazioni, nessi e suggestioni, che potrebbero consentire al lettore sagace e al sottile interprete di collocare preliminarmente (cosa non facile) il testo nella sua topica «giusta luce»,

ma verrà fruttuosamente applicata anche per le altre poesie dello stesso volume o di altri volumi. Contemporaneamente, fra i vari aspetti del *percorso* rientrano pure quelli che riguardano il rapporto tra poesia e prosa montaliana. Infine, l'originale ed efficace approccio di Borghello viene completato da un confronto, proposto dall'autore e da Endre Székárosi<sup>1</sup>, fra il testo della poesia intitolata *Arsenio* e le scelte lessicali della traduzione ungherese, il percorso stilistico del traduttore László Kálnoky.

Il confronto tra il testo italiano e quello ungherese fa parte del saggio intitolato *Arsenio a Budapest. Aspetti della fortuna di Montale in Ungheria*, e viene preceduto da un breve quadro storico riassuntivo-informativo sull'attività di traduzione in Ungheria, in cui a partire da Janus Pannonius si arriva, attraverso gli indispensabili riferimenti alle altre tappe, al Novecento e all'analisi degli influssi che l'opera di Montale ha avuto sui poeti-traduttori del gruppo dell'*Újhold*. Nell'ultima

Laureata in lingua e letteratura italiana presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università Janus Pannonius di Pécs. Ha condotto una ricerca sulla critica petrarchesca di Ungaretti, si è occupata di traduzioni e ha pubblicato alcuni saggi sulla poesia contemporanea e sulla metafora secentesca.

parte del saggio vi è un elenco delle poesie e di alcune prose di Montale tradotte in ungherese, assieme ad articoli, riferimenti bibliografici e anonimi scritti su Montale in ambiente ungherese.

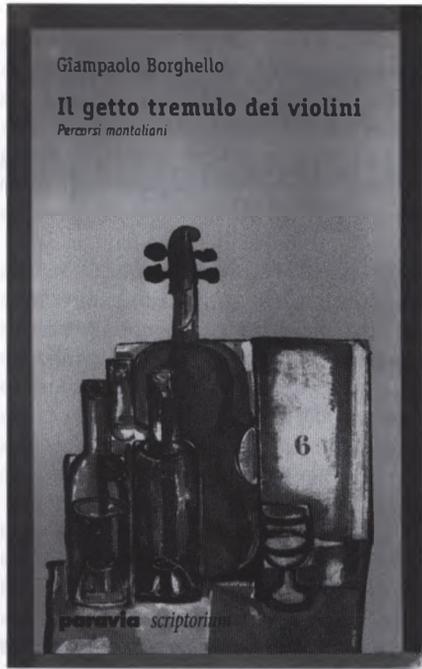
Nell'ambito dei primi percorsi il lettore verrà coinvolto in una specie di ricostruzione della «colonna sonora» di Arsenio: «*un ritornello di castagnette*» e «*il getto tremulo dei violini*» e «*il timpano degli tzigani*» sono gli elementi che indicano chiaramente la presenza della musica dell'orchestrina della città balneare a cui vengono sovrapposti i suoni-rumori della tempesta.

Una delle importanti tracce di questo percorso è l'analisi testuale attenta alle diverse sfumature di significato di certe espressioni e all'ambiguità dei suoni. Analogamente, affrontando i problemi emersi durante il processo della stessa analisi testuale, il critico indaga sulle possibili chiavi di lettura del testo mettendo a confronto altri scritti critici su Montale. (Per un'idea dell'elenco degli autori citati nel libro, riportiamo alcuni nomi di critici: F. Fortini, S. Agosti, P. Bigongiari, E. Bonora, P.V. Mengaldo, G. Bàrberi Squarotti, S. Ramat, G. Guglielmi, G. Contini, O. Macri, G. Cambon, W. Siti, E. Giachery, P.P. Pasolini.)

Dall'analisi dell'articolo intitolato *Due sciaccalli al guinzaglio* di Montale e dallo studio delle critiche di tale articolo emerge, da una parte, il problema «*dell'apparente oscurità*» della poesia a cui viene immediatamente legata la questione della «*giusta luce*» che nel vocabolario montaliano «*ha naturalmente un doppio orizzonte di valenza: verso la propria poesia e verso l'arte in genere*». (p. 36)

Dunque, chiunque abbia voglia di intraprendere dei percorsi attorno ad un'opera lirica deve sempre tener conto del criterio universale della «*giusta luce*»: nel «*suggerire ipotesi*» deve quindi massimamente rispettare «*il timbro oscuro, nebuloso e misterioso delle liriche*», deve cercare di evitare di «*proiettare la luce con troppa forza sui testi*».

L'altra considerazione che fa Borghello a proposito dell'autocommento montaliano e dei commenti dei critici riguarda una situa-



zione particolare che si è creata nella critica letteraria italiana.

Nei diversi dibattiti, suscitati da alcune opere montaliane, in realtà si discute sempre meno di Montale e dei suoi testi: i percorsi montaliani diventano in queste dispute «*percorsi paramontaliani*». Si parlerà di questioni teoriche e metodologiche, del rapporto testo-metodo e testo-interpretazione. (L'idea montaliana dell'oscurità della poesia e il problema della chiarezza di chi la interpreta vengono ancor più precisamente rintracciati attraverso l'analisi testuale della poesia intitolata *Iride*.)

Fra i vari percorsi sulla poesia e prosa montaliana viene giustamente inserito un capitolo dedicato ai nodi principali della critica pascoliana di Montale e alle riflessioni di F. Fortini e P. P. Pasolini sul rapporto ambiguo che lega Montale al poeta tardo-ottocentesco.

1 Szkárosi fra l'altro, nel numero scorso della «Nuova Corvina» ha pubblicato un interessante saggio su *L'ultimo Montale diaristico*, pp. 55-57.